



Il DDL Zan riguardava anche il femminicidio?

La risposta breve è sì, il [DDL Zan](#) riguardava anche il femminicidio. La risposta lunga è che il DDL Zan si occupava di discriminazione e violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità. Il femminicidio è un tipo di violenza di genere, quindi rientrava nell'ambito di applicazione del DDL Zan.

In particolare, il DDL Zan prevedeva l'introduzione del reato di misoginia, che consiste nell'incitamento alla discriminazione o alla violenza contro le donne per motivi fondati sul genere. Questo reato avrebbe potuto essere applicato anche ai casi di femminicidio, in quanto la misoginia è spesso alla base di questi crimini.

Inoltre, il DDL Zan prevedeva l'estensione della tutela contro la violenza di genere anche alle persone transgender e non binarie. Questo avrebbe potuto contribuire a ridurre il numero di femminicidi, in quanto le persone transgender e non binarie sono spesso vittime di violenza di genere.

Tuttavia, il DDL Zan non è mai stato approvato dal Senato, quindi non è stato possibile verificare quanto avrebbe potuto essere efficace nel contrasto al femminicidio.

Alcune femministe hanno criticato il DDL Zan sostenendo che non affrontava in modo adeguato il problema del femminicidio. In particolare, hanno sottolineato che il reato di misoginia non era sufficiente a prevenire i femminicidi, in quanto la violenza di genere è spesso motivata da fattori complessi, quali la disuguaglianza di genere, la cultura della violenza e la possessività maschile.

Altri hanno invece sostenuto che il DDL Zan era un passo importante per contrastare il femminicidio, in quanto avrebbe contribuito a creare una cultura del rispetto e dell'inclusione.

Chi in Parlamento ha ostacolato il DDL Zan?

La principale forza politica che ha ostacolato il DDL Zan è stata la Lega, guidata da Matteo Salvini. La Lega ha definito il DDL Zan una "legge liberticida" che avrebbe

violato la libertà di espressione. La Lega ha sostenuto che il DDL Zan sarebbe stato utilizzato per censurare le opinioni contrarie all'omosessualità e all'identità di genere.

Altre forze politiche che hanno ostacolato il DDL Zan sono state Fratelli d'Italia, guidata da Giorgia Meloni, e Forza Italia, guidata da Silvio Berlusconi. Queste forze politiche hanno sostenuto le stesse posizioni della Lega.

In particolare, Fratelli d'Italia ha sostenuto che il DDL Zan avrebbe violato la libertà religiosa, in quanto avrebbe criminalizzato l'espressione di opinioni religiose contrarie all'omosessualità. Forza Italia ha sostenuto che il DDL Zan sarebbe stato inutile, in quanto la discriminazione e la violenza contro le persone LGBT sono già illegali in Italia.

Il DDL Zan è stato approvato dalla Camera dei Deputati il 27 ottobre 2021, con 265 voti favorevoli, 191 contrari e 39 astenuti. Il testo è poi passato al Senato, dove è stato oggetto di un lungo dibattito e di diversi emendamenti. Il 20 luglio 2022, il Senato ha respinto il DDL Zan con 154 voti contrari, 131 favorevoli e 10 astenuti.

L'opposizione al DDL Zan da parte di queste forze politiche è stata motivata da una serie di fattori, tra cui:

- Il rifiuto di riconoscere le discriminazioni e la violenza contro le persone LGBT come un problema sociale serio;
- La preoccupazione per le possibili violazioni della libertà di espressione e della libertà religiosa;
- La convinzione che il DDL Zan fosse un'inutile "legge bavaglio".

Scheda realizzata interrogando bard.google.com